

**ROMA** I militari italiani impegnati in Iraq dovranno sempre mantenersi «fedeli ai compiti assegnati loro dal Parlamento». Lo ha detto il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, in un collegamento in videoconferenza con Nassiriyah. «È importante - ha detto Ciampi - che vi mantiate del tutto fedeli ai compiti che vi sono stati affidati dal Parlamento, nell'ambito di quelle che sono state le chiare risoluzioni dell'Onu, da ultimo la 1546».

Parlando con il comandante del contingente italiano, il generale Giovan Battista Borri, che gli ha fatto un sintetico quadro delle attività svolte, il presidente Ciampi ha detto che l'ufficiale ha esposto «con chiarezza i compiti che il Parlamento vi ha affidato: quello di operare per la stabilità e la sicurezza in Iraq, per la ricostruzione materiale e istituzionale del paese».

«Le difficoltà incontrate, che hanno dato luogo purtroppo anche a dolorosi eventi come quelli vissuti lo scorso anno - ha aggiunto Ciampi - hanno reso il vostro compito più difficile e più complesso, però è importante che vi mantiate, come lei ha confermato - ha ribadito il capo dello Stato rivolgendosi al comandante del contingente italiano - del tutto fedele ai compiti che vi sono stati affidati dal Parlamento». Ricostruire «in tempi possibilmente rapidi» le forze di polizia e l'esercito iracheni «è fondamentale», ha proseguito il presidente della repubblica. Il Capo dello Stato, nel corso del collegamento in videoconferenza ha anche manifestato «particolare apprensione per gli sviluppi della situazione in Iraq, soprattutto a Baghdad». «Purtroppo vediamo quotidianamente nuovi morti, attentati, che rendono più difficile la vostra opera», ha detto Ciampi al generale italiano.

«La vostra opera - ha proseguito - è importante soprattutto per quanto riguarda la formazione: riuscire ad avere in tempi possibilmente rapidi la ricostruzione di forze di polizia, di forze militari irachene in grado di mantenere l'ordine nel loro paese, permettere quell'autogoverno che tutti vogliamo per l'Iraq, è fondamentale».

Il Capo dello Stato ha sottolineato che «particolarmente apprezzata» è l'opera che i militari italiani fanno in questo campo: «ora - ha aggiunto, rivolto all'ufficiale - avete di fronte anche il compito di dare un contributo per assicurare che le prossime elezioni

«Purtroppo vediamo quotidianamente nuovi morti, attentati che rendono più difficile la vostra opera»

”

Il capo dello Stato parlando in videoconferenza ringrazia i soldati per il lavoro che stanno facendo, ma li invita a tener fede ai mandati parlamentari

Ha ricordato i morti di Nassiriyah «In tempi rapidi dovete collaborare alla creazione di forze di polizia e incamminare l'Iraq all'autogoverno»

## QUIRINALE e missioni

# Ciampi ai militari: siate uomini di pace

Iraq, il capo dello Stato invita al rispetto delle risoluzioni Onu e del mandato del Parlamento



Il presidente della Repubblica Ciampi al Comando Operativo durante il collegamento per gli auguri a tutti i militari italiani impegnati all'estero Foto di Enrico Oliverio/Ansa

## Grazia parziale per Viezzoli e Zorzoli

**ROMA** Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha firmato la grazia parziale per Franco Viezzoli e Giovanni Battista Zorzoli, entrambi ex vertici dell'Enel «condannati per corruzione, negli anni delle inchieste per Tangentopoli. Sono state fonti del Quirinale a diffondere la notizia».

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli si era già pronunciato in modo favorevole alla concessione della grazia parziale, che ridurrà a tre gli anni rimasti da scontare a Viezzoli e Zorzoli.

Una soluzione che apre loro la possibilità di chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali.

I due ex dirigenti avevano già ottenuto la possibilità di sospendere la detenzione in carcere per motivi di salute.

avvengano in modo regolare». «Grazie per quello che fate per l'Italia e per la pace nel mondo», ha aggiunto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ringraziato gli oltre 9000 militari italiani impegnati nelle missioni all'estero. Il Capo dello Stato, che era accompagnato dal ministro Antonio Martino e dai vertici della Difesa, ha avuto parole di comprensione per i militari - impegnati in oltre venti missioni - che passeranno le prossime festività lontani dalle famiglie. Parlando con la missione in Kosovo, Ciampi ha ricordato che la popolazione civile è grata agli italiani «per come condu-

cono la loro attività a favore della ripresa delle istituzioni per consentire al Paese di autogovernarsi - in un futuro non lontano - nel modo che riterranno più appropriato». Agli uomini impegnati a Sarajevo, in Bosnia, ha sottolineato l'importanza del passaggio della missione della Nato alla Ue. «È significativo - ha detto - perché ci fanno sentire l'Unione europea una realtà anche dal punto di vista militare».

L'impegno in Albania ha riportato alla mente del Presidente della Repubblica il periodo in cui ha prestato servizio militare nei Balcani. «Per circa un anno - ha detto - sono stato a Durazzo e conosco bene la strada che collega l'Albania al Kosovo. Spero che oggi ci siano strade migliori rispetto a quando c'ero io. A volte nelle curve bisognava fare manovra perché non si riusciva a farle tutte in una volta». E ha sorriso divertito nell'apprendere che «non molto è cambiato in tema di viabilità». Il contatto con Baghdad - dove sono impegnati 80 militari - è stata di grande intensità: «Seguiamo con apprensione - ha affermato Ciampi - gli sviluppi di una situazione che ogni giorno registra attentati e vittime. L'opera dei militari italiani è importante per la formazione delle forze di polizia e militari irachene perché consentirà l'autogoverno che tutti vogliamo». Il capo dello Stato si è compiuto per l'opera svolta dai militari a Kabul, in Afghanistan, che lavorano a favore della popolazione civile per il ripristino dell'acqua, dell'elettricità, la costruzione di scuole. Con Nassiriyah il presidente ha parlato a lungo sottolineando la necessità di mantenere fedeli «ai compiti che vi sono stati affidati dal Parlamento e nell'ambito delle chiare risoluzioni delle Nazioni Unite».

g.v.

«Grazie per quello che fate per l'Italia e per la pace nel mondo»

”

## riforma giustizia

### I «saggi» Cdl: rivedere solo quattro punti

**ROMA** Dopo il richiamo di Ciampi, ecco che diligentemente la Casa delle libertà si mette al lavoro per rimpolpare la riforma della giustizia. O meglio, far finta di rimediare ai punti che il capo dello Stato ha individuato come indiscutibilmente incostituzionali. Detto e fatto. Ieri i saggi scelti dalla maggioranza e assegnati al delicato compito, dopo una rapida riflessione, hanno sciolto il riserbo facendo tirare (ma questo era nelle cose) un bel sospiro di sollievo al ministro Castelli. Ma che tutto da rifare, hanno fatto sapere. Che esagerazione: qui c'è bisogno solo di qualche ritocco. Basta che il Parlamento si pronunci o

sui quattro punti della riforma dell'ordinamento giudiziario indicati dal presidente della Repubblica nel messaggio con cui ha rinviato alle Camere la legge, ed ecco che tutto torna a posto.

Così, con questa indicazione, ieri pomeriggio i saggi della Cdl si sono salutati al termine dell'incontro svoltosi al ministero della Giustizia: al vertice, oltre al Guardasigilli Roberto Castelli, erano presenti il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc), il presidente della Commissione Giustizia del Senato Antonino Caruso e il relatore del provvedimento Luigi Bobbio (entrambi di An), il responsabile Giustizia di Forza Italia Giuseppe Gargani. Non c'è da preoccuparsi, lascia intendere con aria rasserenatrice il Polo: la prossima settimana in Commissione Giustizia al Senato, ha riferito al termine Caruso, la Cdl proporrà che «l'Aula si pronunci sulla riesaminabilità soltanto dei quattro punti indicati dal presidente Ciampi». Del resto, ha aggiunto, il messaggio del capo dello Stato è «estremamente chiaro e circostanziato sugli argomenti da riconsiderare». I primi tre punti indicati da Ciampi sono «di facile soluzione», hanno ribadito i saggi del centro-destra: quelli che riguardano, cioè, l'intervento del Guardasigilli davanti alle Camere sulle linee di politica giudiziaria, il potere del ministro di ricorrere al Tar sugli incarichi direttivi dei magistrati decisi dal Csm e l'istituzione dell'ufficio di monitoraggio sull'attività giudiziaria. Sul primo, ad esempio, c'è un «malinteso di fondo», ha spiegato Caruso: «Nessuno ha mai pensato di attribuire al ministro poteri diversi da quelli che gli assegna l'articolo 110 della Costituzione». Dunque, si tratta di «riscrivere» la norma in modo che «non sorgano equivoci». «Difficoltà» invece, hanno dovuto ammettere i rappresentanti della Cdl, ci sono ancora per trovare una «soluzione efficace» al quarto punto del messaggio del capo dello Stato: quello che riguarda l'erosione dei poteri del Csm attraverso la Scuola della magistratura. «Il valore della Scuola è eccezionale - ha premesso Gargani - Non possiamo rinunciare ad un'innovazione che rappresenta uno dei motivi per cui abbiamo fatto la riforma. Cercheremo di risolvere le difficoltà».

## In piazza san Giovanni

# Per la Costituzione e per la legalità

## Un segnale forte

L'iniziativa di una forte mobilitazione per fermare lo scempio che il Governo sta facendo della legalità, dei principi di equità e giustizia sociale, garantite dall'attuale Costituzione, non può non vedere in campo il movimento sindacale, le lavoratrici, i lavoratori e i pensionati, da sempre protagonisti della vita democratica del paese. Siamo in presenza di una azione di vera e propria demolizione dei principi costituzionali, attaccati in modo sempre più forte da una arrogante gestione del potere. E' giunto il momento di opporci con decisione a questa pericolosa deriva e di mandare un segnale forte, in grado di rilanciare una nuova fase della mobilitazione, alla quale il movimento sindacale del nostro paese non può far mancare la propria presenza. Per questo riteniamo importante invitare le lavoratrici, i lavoratori, i pensionati e l'insieme della società civile della nostra provincia a partecipare alla manifestazione di Piazza S. Giovanni a Roma.

Mirto Bassoli, Segretario Generale CGIL di Reggio Emilia

## Noi ci saremo

Cara Unità, vorrei già essere lì nella "piazza" e leggere l'edizione straordinaria che ripete un vecchio titolo ECCO. Credo che ogni militante donna o uomo del mondo del lavoro e della sinistra, abbia la voglia di concretizzare il proprio impegno e la propria militanza, oggi, partecipando ad una grande manifestazione per dire i no e i si che servono agli italiani. In molti, compagne e compagni, già avevamo visto come fatto importante e positivo organizzare una manifestazione tradizionale, con conclusione in San Giovanni nello

scorso mese di novembre. Credo che oggi le ragioni per andare in piazza siano anche di più e lungo ormai sarebbe l'elenco, a partire dalle questioni della democrazia e della legalità. Noi ci saremo e chiederemo alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate, ai disoccupati, ai disoccupati e ai cittadini di venire con noi a Roma. Aspettando di conoscere la data e le modalità della manifestazione, vi saluto fraternamente con l'augurio di buone feste.

Lucio Reggiori, Segretario Generale del-

la CGIL della Provincia del Verbano Cusio Ossola

## Facciamoci del bene

Cara Padellaro, aderisco alla tua proposta di una grande manifestazione di protesta per la legalità e contro le indecenze più recenti del governo. Visti i tempi, sarà anche una buona occasione per farsi un po' di bene.

Pino Arlacchi

## La nuova Resistenza

Cara Unità, i Girotondi per la Democrazia di Palermo saranno presenti a piazza S. Giovanni come lo furono il 14 settembre 2002 e ringraziano Antonio Padellaro perché con il suo appello è riuscito ad aggregare tutti i cittadini democratici italiani che non riuscivano più a contenere la loro forte indignazione per le ininterrotte leggi "ad personam". Vorremmo però aggiungere che nel frattempo è partito l'iter per lo stravolgimento della nostra Costituzione. Se riusciremo a salvarla, la nostra Costituzione sarà la prima al mon-

do nata e rinata da una nuova Resistenza. Tutti noi, movimenti ed associazioni della Società Civile, ci dobbiamo fare carico di questa nuova Resistenza anche perché a volte sembra che per i nostri parlamentari di riferimento sia prioritario il successo personale rispetto alla vittoria di tutti per la sopravvivenza della democrazia italiana.

Giuseppe Sunseri Girotondi di Palermo

## In piazza, ma subito

## la proposta, la risposta

### In quattro giorni una pioggia di adesioni

**ROMA** Ultime, le adesioni della Cgil di Reggio Emilia e del Verbano-Ossola. Ma in questi giorni di consensi all'appello per una «seconda San Giovanni», lanciato dal condirettore dell'Unità Antonio Padellaro, ne sono arrivati molti. Da sezioni o esponenti dei Ds, dalla Cgil, dall'arcipelago delle associazioni. «È tempo che l'opposizione tutta torni a piazza San Giovanni - aveva scritto Padellaro - È un appello che l'Unità rivolge ai partiti del centrosinistra, ai sindacati, ai movimenti della società civile, a Prodi, a Fassino, a Rutelli, a Bertinotti, ai leader dell'Alleanza perché annuncino al più presto una grande, forte, orgogliosa, vibrante manifestazione di popolo». E per molte ragioni: la Costituzione fatta a pezzi, la giustizia sotto attacco, l'impunità agli amici del padrone, i Previti e i Dell'Ultri,

ma anche a mafiosi, camorristi tangenzisti usurai e criminali. E l'arroganza, la protervia di chi decide al di sopra delle leggi, e del patto costituzionale. Un'accumularsi di fatti che non possono non provocare una reazione: «È come se nel popolo dell'opposizione si stessero di nuovo accumulando energie e tensione politica». Dunque, la proposta di un appuntamento: una seconda San Giovanni.

«Cara Unità, siamo con te. Torniamo a San Giovanni», è stata la risposta. Vittorio Foa è reduce da una operazione, non sta ancora bene, ma è d'accordo: «Certo, come si fa a non esserlo? - dice - Io vedo che ci sono molti segnali di impazienza, di rifiuto. Anche io penso che bisogna scegliere un momento per farsi sentire più apertamente. Ma sì, una manifestazione che ci faccia sentire esistere». In piazza, però, questa volta non ci potrà essere, per ragioni di salute: «Ma sono con voi totalmente. Con l'animo».

Tra i primi, Vannino Chiti, a nome dei Ds: «C'è una grande inquietudine nel paese... mi sembra indispensabile raccogliere la sollecitazione per un grande appuntamento nazionale del centrosinistra, che si proponga di parlare al paese, denunciando le scelte della destra a partire dalla controriforma della giustizia e sui grandi diritti dei cittadi-

ni, e avanzando le nostre proposte». Poi ne ha discusso anche il direttore dei Ds: la proposta è «un'opportunità» sostiene Piero Fassino. Intanto hanno mandato messaggi di adesione Marina Astrologo, Silvia Bonucci, Edoardo Ferrario (Girotondi di Roma). E ancora il diessino Pietro Folena, il direttore di *Aprile* Aldo Garzia e il condirettore di *Europa* Federico Orlando. Daria Colombo, Roberto Vecchioni, E. Pino Arlacchi, Achille Occhetto, Giulietto Chiesa, Antonello Falomi, Elio Veltri, Diego Novelli, Paolo Sylos Labini, Francesco Pardi, Sandra Bonsanti, Paolo Flores D'Arcais, Luciano Canfora, Nerio Nesi.

Forse la risposta dell'associazionismo: dall'Arci nazionale ai Girotondi di Napoli e di Roma, alla Fondazione Antonio Caponnetto, a Libertà e giustizia. E ancora i Comitati Dossetti, l'associazione dei giuristi democratici, associazione Il Campo-Idee per il futuro, l'associazione Socrate. La Cgil fu parte significativa della prima San Giovanni. E anche dal segretario sindacali della Cgil arrivano le adesioni. Dalla Cgil lombarda, come da Reggio Emilia o dall'Ossola. E poi il coordinatore della Fgci Francesco Francegaglia, il segretario della federazione romana dei Ds Massimo Pompili, la consigliera di Firenze De Zordo...

Carlo Smuraglia